

BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

22

numero 1 anno 2022



BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

22

numero 1 anno 2022

Towards a Circular
Relationship between
Territory and the City



BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Toledo, 402
80134 Napoli
tel. + 39 081 2538659
fax + 39 081 2538649
e-mail info.bdc@unina.it
www.bdc.unina.it

Direttore responsabile: Luigi Fusco Girard
BDC - Bollettino del Centro Calza Bini - Università degli Studi di Napoli Federico II
Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n. 5144, 06.09.2000
BDC è pubblicato da FedOAPress (Federico II Open Access Press) e realizzato con Open Journal System

Print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732

Editor in chief

Luigi Fusco Girard, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy

Co-editors in chief

Maria Cerreta, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Pasquale De Toro, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy

Associate editor

Francesca Ferretti, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy

Editorial board

Antonio Acierno, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Luigi Biggiero, Department of Civil, Architectural
and Environmental Engineering, University of Naples
Federico II, Naples, Italy
Francesco Bruno, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Vito Cappiello, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Mario Coletta, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Teresa Colletta, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Ileana Corbi, Department of Structures for Engineering
and Architecture, University of Naples Federico II,
Naples, Italy
Livia D'Apuzzo, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Gianluigi de Martino, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Stefania De Medici, Department of Civil Engineering
and Architecture, University of Catania, Catania, Italy
Francesco Forte, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Rosa Anna Genovese, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Fabrizio Mangoni di Santo Stefano,
Department of Architecture, University of Naples
Federico II, Naples, Italy
Luca Pagano, Department of Civil, Architectural
and Environmental Engineering, University of Naples
Federico II, Naples, Italy
Stefania Palmentieri, Department of Political Sciences,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Luigi Picone, Department of Architecture, University
of Naples Federico II, Naples, Italy
Michelangelo Russo, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Salvatore Sessa, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy

Editorial staff

Mariarosaria Angrisano, Martina Bosone,
Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice,
Francesca Nocca, Stefania Regalbutto,
Interdepartmental Research Center in Urban Planning
Alberto Calza Bini, University of Naples Federico II,
Naples, Italy

Scientific committee

Roberto Banchini, Ministry of Cultural Heritage
and Activities (MiBACT), Rome, Italy
Alfonso Barbarisi, School of Medicine, Second
University of Naples (SUN), Naples, Italy
Eugenie L. Birch, School of Design, University
of Pennsylvania, Philadelphia, United States of America
Roberto Camagni, Department of Building
Environment Science and Technology (BEST),
Polytechnic of Milan, Milan, Italy
Leonardo Casini, Research Centre for Appraisal
and Land Economics (Ce.S.E.T.), Florence, Italy
Rocco Curto, Department of Architecture and Design,
Polytechnic of Turin, Turin, Italy
Sasa Dobricic, University of Nova Gorica,
Nova Gorica, Slovenia
Maja Fredotovic, Faculty of Economics,
University of Split, Split, Croatia
Adriano Giannola, Department of Economics,
Management and Institutions, University of Naples
Federico II, Naples, Italy
Christer Gustafsson, Department of Art History,
Conservation, Uppsala University, Visby, Sweden
Emiko Kakiuchi, National Graduate Institute
for Policy Studies, Tokyo, Japan
Karima Kourtit, Department of Spatial Economics,
Free University, Amsterdam, The Netherlands
Mario Losasso, Department of Architecture,
University of Naples Federico II, Naples, Italy
Jean-Louis Luxen, Catholic University of Louvain,
Belgium
Andrea Masullo, Greenaccord Onlus, Rome, Italy
Alfonso Morvillo, Institute for Service Industry
Research (IRAT) - National Research Council of Italy
(CNR), Naples, Italy
Giuseppe Munda, Department of Economics and
Economic History, Universitat Autònoma de Barcelona,
Barcelona, Spain
Peter Nijkamp, Department of Spatial Economics,
Free University, Amsterdam, The Netherlands
Christian Ost, ICHEC Brussels Management School,
Ecaussinnes, Belgium
Donovan Rypkema, Heritage Strategies International,
Washington D.C., United States of America
Ana Pereira Roders, Department of the Built
Environment, Eindhoven University of Technology,
Eindhoven, The Netherlands
Joe Ravetz, School of Environment, Education
and Development, University of Manchester,
Manchester, United Kingdom
Paolo Stampacchia, Department of Economics,
Management, Institutions, University of Naples
Federico II, Naples, Italy
David Throsby, Department of Economics, Macquarie
University, Sydney, Australia



Indice/Index

- 7 Editoriale
Luigi Fusco Girard
- 11 The evolutionary paradigm and the circular economy model: the Horizon 2020 CLIC research outcomes
Luigi Fusco Girard
- 23 Adaptive reuse in circular economy: the governance model in the Horizon 2020 CLIC workshop
Francesca Ciampa, Patrizio De Rosa, Carlo Mele, Maria Giovanna Pacifico
- 61 Riuso adattivo del patrimonio storico architettonico religioso: il caso di Sant'Arcangelo a Baiano nel quartiere di Forcella a Napoli
Luisa Fatigati, Valentina Apicerni, Valentina Castronuovo, Rosa Maria Giusto
- 83 Liturgia di Stato e liturgia religiosa. Tra ricerca formale e tipologica, la Chiesa dell'ex Istituto per i Figli del Popolo di Napoli
Alessia Fusciello
- 97 Questioni di restauro del moderno. Il Cinema Teatro dell'ex Istituto per i Figli del Popolo di Napoli nel sistema della propaganda di regime
Stefano Guadagno
- 115 Città in contrazione e scenari di de-crescita. Note sul caso italiano
Francesca Calace, Alessandra Rana

- 129 Sinergie tra Strategia d'Area e scelte strutturali per un ambito locale di intervento del "Reventino Savuto"
Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana
- 149 Approcci integrati di Inclusive Design, Active Design, Safety and Security per lo spazio pubblico nella fase post-Covid 19
Cristiana Cellucci, Teresa Villani
- 161 Le dismissioni degli immobili produttivi in Veneto. Gli equilibri instabili dell'economia, della finanza locale, della tassazione e il governo del territorio
Vittorio Ferri, Francesco Gastaldi
- 181 Ricerca visuale per la rigenerazione urbana: il Photovoice in un'esperienza di Socially Engaged Art nella periferia a sud di Bari
Rinaldo Grittani, Alessandro Bonifazi
- 201 Un'esperienza partecipata tra paesaggio e arte nel Messico nord-orientale
Roberto Pasini

EDITORIALE*Luigi Fusco Girard*

La città per molto tempo è stata considerata come artificio antitetico alla natura: come lo “spazio dell’uomo per l’uomo”, considerato “altro” rispetto al territorio extraurbano ed alla stessa natura. In realtà, il territorio offre alla città gli input necessari per mantenere le sue diverse attività e lo stile di vita. La città è fonte di produzione di beni/servizi esportati anche all’esterno, ma anche di rifiuti e di entropia. Come migliorare questa relazione metabolica? In particolare, come le soluzioni *nature-led* possono migliorare questo rapporto tra città e territorio?

Si tratta di un tema tutt’altro che nuovo, che nella letteratura economico/urbanistica è stato sempre centrale: il rapporto città/campagna, cioè città e territorio extraurbano. L’indagine storica è stata da tempo interessata ad analizzare come si è andata evolvendo questa relazione tra città (come opera dell’uomo) e la natura, opera della dinamica evolutiva della Madre Terra. Lo scopo era non solo descrittivo ma volto a migliorare questo rapporto, trasformandolo in una relazione virtuosa: in una relazione circolare.

Non si può qui non riconoscere il contributo interpretativo di uno dei più brillanti urbanisti del XX secolo: Patrick Geddes. Egli è l’autore di una interpretazione della città come “sistema organico”, cioè come un organismo dinamico, evolutivo ed adattivo, caratterizzato da molteplici interazioni sociali, economiche ed ecologiche.

Geddes intuisce appieno i rapporti di tipo sinergico/simbiotico tra persone, animali, piante al punto da arrivare a sottolineare che la cooperazione (e non solo la competizione) determina e rappresenta l’energia generatrice della dinamica evolutiva. Egli intuendo l’importanza del metabolismo urbano arriva a riconoscere che la cooperazione determina molte delle relazioni che caratterizzano ed orientano i processi dinamici co-evolutivi.

È in questo senso interessante mettere a confronto questa sua intuizione che scaturisce dalla analisi del mondo vegetale con l’intuizione di Antonio Genovesi a proposito della fiducia come fondamento della capacità di sviluppo nel sistema socio-economico: la fiducia come collante capace di generare complementarità, coordinamento reciproco di comportamenti ed azioni, come energia capace di dare forma allo sviluppo alla società, in analogia alla capacità coesiva degli ecosistemi naturali.

Oggi, di fronte alla sfida tremenda del cambiamento climatico, i messaggi convergenti di Genovesi e di Geddes sono di straordinaria attualità.

Il riscaldamento globale trae la sua origine proprio nelle città. Ciò significa che la lotta al cambiamento climatico deve partire dalla organizzazione della città e deve considerare la natura come la più importante infrastruttura urbana, con un nuovo rapporto col territorio.

Natura significa innanzitutto piante, alberi, biomassa all’interno dell’organismo urbano per sequestrare CO₂ e produrre O₂. Molte recenti analisi (per esempio quella del Politecnico di Zurigo) lo hanno bene messo in evidenza, come è anche emerso con chiarezza nella COP26 di Glasgow, ovvero l’importanza della ripiantumazione urbana. Ogni spazio della città, dallo slargo al viale, al parco, allo spazio pubblico, ecc., va de-impermeabilizzato e piantumato. Il futuro delle città dipende, insomma, dalla capacità di trasformare ogni tetto, ogni facciata, ogni angolo in uno spazio verde.

Quanto sopra significa immaginare e realizzare una nuova relazione tra città e natura: una relazione circolare tra città e territorio extraurbano. La città si apre ed incorpora, per quanto più possibile, la natura al suo interno: quella natura che rappresenta la soluzione più efficace alla lotta al cambiamento climatico. Il territorio extraurbano è esplicitamente riconosciuto come il fondamento della dinamica adattiva urbana. La nuova relazione città/territorio extraurbano diventa una relazione di tipo sinergistico/simbiotico/mutualistico, capace di determinare nuove traiettorie evolutive nella dinamica urbana. Infatti, parchi, aiuole, giardini, boschi, ecc., non sono affatto autonomi dal punto di vista energetico: ricevono dal sole tutta l'energia di cui hanno bisogno per la loro vitalità. Inoltre, il mondo vegetale è caratterizzato da una elevata resilienza ed adattabilità. È auto-sostenibile.

Per progettare il futuro delle città occorre dunque trarre "ispirazione" dal mondo vegetale. Occorre un approccio nuovo di tipo bio-ecologico, fondato sulla "metafora vegetale". Essa è caratterizzata da un particolare ed efficiente metabolismo, da una organizzazione decentralizzata e soprattutto da una razionalità circolare.

Quanto sopra significa mettere a frutto la visione anticipatrice di Geddes nella prassi urbanistica, che oggi è ancora corrente e configurata dal modello economico neo-liberistico, che ha portato alla cosiddetta urbanistica negoziata/contrattata.

Occorre che l'urbanistica modifichi innanzitutto la prospettiva attraverso la quale "guardare" alla realtà urbana e territoriale. I "materiali" dell'urbanistica diventano innanzitutto il sole, gli alberi, il suolo. Il suolo è un sistema vivente composto da micro-organismi, insetti, batteri, funghi, ecc. Si tratta appunto della prospettiva bio-ecologica che vede nel mondo della natura il fondamento di tutte le attività umane. Occorre che l'urbanistica riconosca a fondo la capacità unica del mondo vegetale, che consiste nella sua capacità di auto-rigenerazione e nella sua capacità simbiotica.

Occorre che l'urbanistica trovi il suo nuovo fondamento oltre che nell'economia ecologica anche nell'economia civile anticipata da Genovesi.

Quanto sopra ha ispirato la attività di indagine di molti ricercatori appartenenti al Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica "Alberto Calza Bini". In particolare, ha ispirato una specifica prospettiva nella ricerca Horizon 2020 CLIC, di cui al primo saggio di questo numero, nonché nei contributi sul riuso adattivo del patrimonio culturale e sul restauro.

Altre connesse tematiche sono quelle della nuova pianificazione urbanistica, relative alle aree interne, agli spazi pubblici, alla rigenerazione urbana e del paesaggio.

In particolare, oltre al primo saggio in cui si riprendono e si approfondiscono alcuni punti sopra evidenziati, anche l'articolo a firma di *Francesca Ciampa, Patrizio De Rosa, Carlo Mele e Maria Giovanna Pacifico* si colloca nell'ambito del progetto europeo Horizon 2020 CLIC, con particolare riferimento al Workshop di co-progettazione bandito tramite la collaborazione tra il CNR IRISS di Napoli e il Comune di Salerno. Nella prospettiva dell'economia circolare, applicata al riuso adattivo del patrimonio culturale, si propone una nuova forma di rigenerazione del capitale al fine di consentire la transizione dei sistemi insediativi verso una crescita coesa, sostenibile e de-carbonizzata, presentando la proposta progettuale degli Edifici Mondo che si caratterizza per una metodologia attenta all'integrazione tra approcci partecipativi e circolarità.

Il riuso adattivo del patrimonio storico architettonico religioso è, invece, la tematica trattata da *Luisa Fatigati, Valentina Apicerni, Valentina Castronuovo e Rosa Maria Giusto*.

L'articolo ripercorre l'azione di "ascolto attivo" nell'ambito dell'analisi di contesto del progetto "Ad Maiora" che ha interessato il quartiere di Forcella a Napoli, azione propedeutica alla definizione di soluzioni di riuso adattivo dell'ex oratorio di Sant'Arcangelo a Baiano, esaminando risultati e criticità delle interviste a testimoni chiave, e tracciando alcune prospettive di approfondimento relative al coinvolgimento delle comunità locali.

Alessia Fusciello evidenzia come, in seguito alla stipula dei "Patti Lateranensi" del 1929, si venne a generare il dualismo tra liturgia di Stato e quella religiosa, che verrà espressa attraverso la costante presenza, nei progetti del regime, di edifici di culto. In tutti gli impianti urbani che furono realizzati nel ventennio tali edifici ebbero un ruolo polarizzante e chiaro all'interno del "modello di città" proposto, di cui un esempio è rappresentato dall'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli situato a Bagnoli, il quale al suo interno, insieme ad altri edifici, contiene una chiesa, di cui si esaminano le condizioni attuali di degrado.

Anche *Stefano Guadagno* pone la sua attenzione all'Istituto per i figli del Popolo di Napoli e, tra le sue architetture, al Cinema Teatro, che si connota per i caratteri sperimentali, per le forme insolite e per la funzione unica. Dietro ai volumi oggi bianchi e puri di un'architettura quasi organica, si celano questioni tecniche, strutturali, materiali e finiture particolari. Elementi che diventano imprescindibili in un discorso di restauro del moderno, che deve occuparsi non solo dello studio dell'immagine perduta, ma anche delle peculiarità tecniche, dello studio e del recupero di materiali oramai quasi dimenticati, fragili, e frutto della sperimentazione industriale dell'epoca.

Il contributo proposto da *Francesca Calace* e *Alessandra Rana* affronta il tema della contrazione urbana, che ha costituito un fattore comune di trasformazione per molte città nel mondo. Questo continua ad avere conseguenze sullo spazio urbano costruito e si rende urgente la necessità di un cambio di paradigma nel modo di pensare alle trasformazioni urbane e di intendere la città di "domani". In questa ottica, il contributo ha indagato la specificità che lo "shrinkage" assume in Italia e l'impatto che la contrazione ha avuto e avrà sui sistemi territoriali in una prospettiva evolutiva di lungo periodo.

Lucia Chieffallo, *Annunziata Palermo* e *Maria Francesca Viapiana* evidenziano che negli ultimi decenni le aree interne italiane hanno subito un graduale e progressivo processo di marginalizzazione. Per contribuire ad invertire questa tendenza un ruolo importante è svolto dalle scelte di pianificazione urbanistica. Gli autori individuano nel Piano Strutturale Comunale lo strumento di riferimento più adeguato a supporto della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), proponendo esperienza locale nell'area-progetto calabrese "Reventino Savuto".

Il saggio di *Cristiana Cellucci* e *Teresa Villani* riconosce che la pandemia da Covid-19 ha rafforzato il ruolo fondamentale che i luoghi pubblici svolgono per promuovere il benessere psico-fisico e sociale, mostrando l'urgenza di prefigurare nuovi modi d'uso salutari, con conseguenti connotazioni spaziali per la fase post-pandemia. Allo scopo di realizzare città inclusive, più sane e sicure, l'articolo propone un confronto tra l'Inclusive Design Approach, l'Active Design Approach e il Safety and Security Approach.

La dismissione di fabbricati a destinazione produttiva in Veneto costituisce l'argomento trattato da *Vittorio Ferri* e *Francesco Gastaldi*. Il lavoro ha inteso analizzare le pratiche di riuso e le scelte in materia di governo del territorio adottate dalla Regione, con l'intento di verificare lo stato di avanzamento delle pratiche di riutilizzo e l'efficacia delle nuove norme

regionali sul tema. Si evidenzia un'evoluzione del quadro normativo nella direzione auspicabile di una maggiore qualità ambientale e territoriale, nonché un aumento selettivo delle pratiche di riuso, ancora non sufficienti, a ri-utilizzare una quota rilevante del patrimonio dismesso esistente.

Il contributo di *Rinaldo Grittani* e *Alessandro Bonifazi* presenta il “Photovoice - metodologia partecipativa di ricerca azione visuale”, sperimentato nell'ambito del progetto “Fotografia di comunità e arte pubblica per la rigenerazione dei paesaggi quotidiani di Ceglie del Campo e Carbonara”, finanziato dal MiBAC nel 2019. In particolare, la sperimentazione si colloca in uno spazio “ibrido” e tenta di perseguire obiettivi tra loro eterogenei, come quelli di sensibilizzare l'impegno civile dei cittadini e favorire processi di ricerca volti alla rigenerazione urbana e paesaggistica, obiettivi che generalmente prescindono dalle pratiche artistiche all'interno delle quali, invece, si possono sperimentare contaminazioni tra approcci e saperi diversi.

La relazione tra partecipazione delle comunità locali e arte è ripresa anche dal saggio di *Roberto Pasini*, che illustra l'esperienza e la relazione tra progetto di paesaggio e “land art” sulla Sierra Madre Oriental nel nord del Messico. Il contributo si concentra sulla descrizione di metodologie e processi collettivi partecipati che hanno coinvolto gruppi di performer, artisti, attivisti e alunni delle scuole primarie della regione, evidenziando le reciproche contaminazioni occorse tra il gruppo di ricerca e i collettivi di artisti-attivisti in fase di ideazione, di condivisione della prima esplorazione dell'intervento e il metodo di valutazione dell'impatto dell'esperienza sui giovani visitatori.

